



# la Saccata



Notiziario del Gruppo Volontari di Protezione Civile del Comune di Padova



## SPECIALE ABRUZZO

di GF



Redazionale

Questo numero speciale riporta le testimonianze, fino ad ora pervenuteci, dei nostri volontari che fin dal mattino del 7 Aprile u.s., qualche ora dopo il tragico sisma che ha duramente colpito l'Aquila e molti paesi dell'Abruzzo, dando prova di una disponibilità senza precedenti, si stanno ininterrottamente avvicinando nei Campi Base di Rocca di Mezzo e di

Lucoli per prestare aiuto a quelle sfortunate popolazioni.

Sono impressioni di vita vissuta nelle stesse condizioni disagiate degli sfortunati terremotati dentro una tenda al freddo, sotto la pioggia o la neve dei primi giorni o al caldo delle ultime settimane.

Ringraziamo per le testimonianze per-

venuteci dal Gruppo P.C. dell'AGESCI di Padova e dal Gruppo Comunale di Cadoneghe.

Un particolare ringraziamento è rivolto a Rosa Di Bernardino una "Terremotata" di Rovere di Campo di Mezzo che ci ha fatto pervenire una sua poesia/ringraziamento che pubblichiamo con piacere.

di Mauro Cavasin

## Lucoli Campo base di S. Menna

### Riflessioni dall'Abruzzo

Le operazioni di Protezione Civile in un'area che è stata soggetta ad un evento calamitoso sono sempre esperienze "forti", anche se con differenti modalità di intervento a seconda del periodo in cui si va ad operare rispetto alla data dell'evento.

L'emergenza iniziale, la necessità di prestare immediato soccorso alla popolazione e di organizzare praticamente tutto, viene poi sostituita dalla fase di stabilizzazione e mantenimento del soccorso, con relative problematiche.

Io sono stato a Santa Menna di Lucoli e nei 2 campi di pertinenza di San Giovanni e Casa Maina già organizzati e funzionanti, rendendomi però conto dell'enormità di problematiche che comunque erano ancora presenti.

L'incarico assegnatomi era la collaborazione con gli Psicologi dei Popoli ivi operanti e devo dire che subito si è creato un efficiente "gruppo di lavoro" integrato assieme a Giovanni e Catia del nostro Gruppo e Laura e Michele psicologi di Aosta e di Vittorio Veneto.

Fin dal primo giorno ci siamo messi assieme sia a tavolino, sia sul campo per identificare i problemi, ipotizzare le soluzioni ed attuare la risoluzione.

Devo dire che se queste differenti competenze si integrano e lavorano assieme, l'obiettivo è sicuramente raggiunto, come vi racconto con alcuni esempi.

Gli psicologi avevano evidenziato la necessità di creare nel campo spazi di aggregazione e socializzazione per i soggetti anziani, le classiche piazzette di paese, difficili da realizzare in un campo da calcio ricoperto di sassi e senza un albero con temperatura di 30°.

Ci siamo perciò attivati e con 3 gazebo, panchine di fortuna, teloni e abbiamo realizzato questi spazi, che sono risultati graditi ed utili da tutti ed utilizzati a tutte le ore (anche di sera).

La gestione delle pulizie e dei turni al campo è un problema che assume

dimensioni enormi a causa delle tensioni tra terremotati che si aspettano di ricevere tutto, ma si rendono poco disponibili a svolgere questi servizi utili alla collettività.

Fondamentale nelle riunioni per organizzare i turni di pulizia è stata la presenza degli psicologi per "mediare" la discussione; altrettanto fondamentale in quegli stessi incontri, è stata la presenza della Protezione Civile, per definire, (d'accordo col Capo Campo e prescindendo dalle opinioni della popolazione) i limiti dell'intervento e spiegare come e quanto la Protezione Civile può materialmente fare o dare.

L'integrazione ed il lavoro assieme tra Protezione Civile e Psicologi dei Popoli permette inoltre un reciproco arricchimento personale.

Ho volutamente evitato di andare in Abruzzo a periziare edifici e sono stato contento di lavorare con la gente.

Sicuramente non sono un ingegnere che vuol fare lo psicologo, sarebbe disastroso, ma riconosco di aver imparato molte piccole cose a livello di modalità della gestione dei rapporti interpersonali che ritengo possono essere utilizzate autonomamente in altre occasioni a supporto della popolazione.

Ritengo che tutti noi volontari di Protezione Civile dovremmo avere una pur minima competenza di gestione psicologica dell'emergenza, anche perché l'esperienza del terremoto d'Abruzzo conferma che il nostro intervento è difficilmente ipotizzabile in aree operative a rischio, ma è facilmente prevedibile nelle aree retrostanti, appunto a contatto con la popolazione.

Un'ultima considerazione. Si

è sempre detto e il nostro Coordinatore l'ha sempre ripetuto e da me completamente condiviso che "noi non siamo la Protezione Civile".

E' verissimo, noi siamo un piccolo, anche se comunque importante, componente della macchina.

Ho però verificato che in una situazione di emergenza la popolazione guarda alle divise giallo blu riconoscendo in esse "la Protezione Civile".

Noi in divisa dobbiamo sempre essere un punto di riferimento, infondere fiducia e fornire informazioni precise, cioè rappresentare la Protezione Civile.

Anche se non siamo in grado di soddisfare la richiesta, dobbiamo comunque presentarci con cortesia e prodigarci per trovare chi può risolvere la problematica.

Ritengo che mai dobbiamo dire "non è di mia competenza", perché se il problema è di competenza della Protezione Civile, e in emergenza quasi tutto lo è; altrettanto vero è che noi non siamo la Protezione Civile, ma comunque la rappresentiamo.

Il ricordo più bello che ho portato dall'Abruzzo è stato l'abbraccio della popolazione quando siamo partiti, il ringraziamento per quello che loro riconoscono aver ricevuto da noi, ma specialmente l'amicizia che si è venuta a creare con la popolazione.

Grazie Abruzzo per quello che ci hai dato.

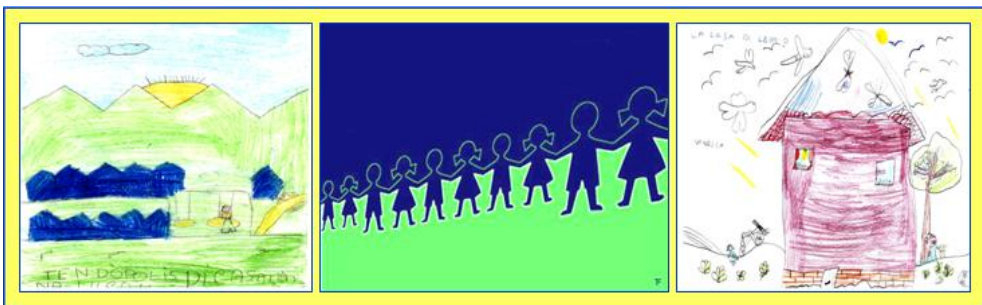


di Mauro Cavasin



# Gara di solidarietà per le scuole d'Abruzzo

## 1 € per un compagno colpito dal terremoto



**F**in dai giorni successivi al sisma avevo pensato al modo di dare un contributo, sia pur piccolo ed umile, alle popolazioni d'Abruzzo.

Perché allora non gemellare la scuola dove insegno e le altre scuole di Padova con le scuole dei Comuni di Rocca di Mezzo e Lucoli dove opera il nostro Gruppo?

Ho preventivamente contattato i Dirigenti Scolastici e nella mia settimana di permanenza in Abruzzo ho lavorato assieme ad altri volontari e agli Psicologi per i Popoli con gli allievi dell'Istituto Comprensivo "Comenio" di Lucoli e "Eremo" di Rocca di Mezzo e Rocca di Cambio.

L'indicazione degli psicologi era che i ragazzi "parlassero" del presente, cioè del campo, delle loro attuali attività, sentimenti

ed emozioni, evitando perciò il ricordo traumatico del sisma.

Gli insegnanti abruzzesi hanno perciò lavorato in tal senso, stimolando gli allievi a produrre disegni, racconti, poesie, giornalini, che hanno costituito il materiale didattico di studio in quel periodo sotto la tenda.

Con la collaborazione dei nostri volontari presenti in Abruzzo, gli insegnanti hanno poi consegnato copia dei lavori alla sede Todesco dell'8° Istituto Comprensivo di Padova ove è stata allestita una mostra, itinerante poi anche nella sede Tartini del 13° Istituto Comprensivo di Padova.

Anche gli allievi della sede Todesco di Padova hanno prodotto lavori che sono stati inviati ai compagni delle 2 scuole abruzzesi.

E' stato inoltre proposto il progetto "1 €

*per un compagno colpito dal terremoto",* promosso dall'8° Istituto Comprensivo di Padova, ma rivolto a tutte le scuole della città, per gemellarle con quelle abruzzesi e per raccogliere fondi da destinare all'acquisto di materiale che queste indicheranno a settembre, quando, superata l'emergenza della scuola tenda, torneranno nelle loro sedi.

Il nostro Gruppo Volontari è stato impegnato nell'attività di collegamento nello scambio dei lavori tra gli istituti di Padova e quelli di Rocca di Mezzo e Lucoli e nell'attività di diffusione del progetto a Padova.

Al progetto hanno già aderito l'8° e il 13° Istituto Comprensivo, la scuola Waldorf di Padova e il personale della Caserma Piave della nostra città che ha provveduto alla vendita di un libro per devolvere il ricavato all'iniziativa.

A settembre con la riapertura del nuovo anno scolastico, ci prefiggiamo di continuare la raccolta e poi andare a consegnare il materiale in Abruzzo.

I lavori degli alunni sono pubblicati nel nostro sito internet:

[www.volontariprotezionecivilepadova.it](http://www.volontariprotezionecivilepadova.it)



di Iosetta Mazzari



## Campo Rocca di Cambio

**“E’ stato un onore lavorare con voi”...**

**...è il saluto di una volontaria alla fine del turno.**

**S**i parte da Padova alle quattro e si arriva in Abruzzo verso mezzogiorno, ogni due ore di viaggio si fanno venti minuti di sosta. E’ tempo prezioso, tutto quello che abbiamo per parlarci, conoscerci, fare squadra. Il servizio comincia dieci minuti dopo essere scesi dalle vetture, e quei dieci minuti serviranno per il cambio delle consegne.

Tendopoli di Rocca di Cambio, 1.434 metri sul livello del mare, il paese più alto degli Appennini... sì, ammettiamolo, è un tantino fuorimano, tra il Gran Sasso e la Maiella, all’ombra del monte Cagno, tra pietraie abitate da rari lupi e qualche cinghiale.

Siamo in diciotto a gestire un campo con ventidue tende e centosettanta terremotati, molti anziani, alcuni estratti feriti da sotto le macerie. I bambini sono solo tre e provano ad andare a scuola per una mezza mattina, ma senza i soliti compagni è molto triste,

senza le solite maestre è molto difficile.

Il lavoro è piuttosto impegnativo: ogni giorno si preparano colazione, pranzo e cena in una cucina da campo, i cuochi fanno miracoli con quello che hanno a disposizione e diventiamo famosi; dopo un paio di giorni anche la squadra dei Vigili del Fuoco che controlla la stabilità delle case, la pattuglia dei Carabinieri che controlla gli sciacalli, la Polizia e la Guardia di Finanza imparano che conviene fermarsi da noi.

Per aiutare i terremotati a combattere il freddo offriamo un tè bollente a metà pomeriggio e una tisana rilassante alla sera... ma non ci sarà notte in cui il terremoto non svegli a ceffoni i nostri amici abruzzesi che raramente al mattino hanno l’aria riposata.

Il freddo è stato una componente importante del nostro turno. Abbiamo avuto il freddo umido della pioggia sottile e pungente, quello che di soppiatto ti bagna i vestiti, le lenzuola e il sacco a pelo e non c’è stufetta che lo elimini. Abbiamo avuto il freddo penetrante del vento gelido, quello che ti chiude il respiro strizzandoti i polmoni e ti ghiaccia da dentro. Abbiamo avuto

anche il freddo giocoso della neve, fiocchi leggeri come petali di ciliegio che vorticavano a lungo nel vento prima di posarsi a terra, sarebbe stato affascinante guardarseli da dietro una finestra, peccato che bisognava lavorarci in mezzo.

Al lavoro ordinario (mensa, magazzino e segreteria) abbiamo affiancato le attività che servivano per rendere più tollerabile la vita nella tendopoli: finire di sistemare un modulo container con le docce; organizzare uno spazio con lavatrici, asciugatrice e stendini; fissare un canestro per far giocare i ragazzini; spostare alberi abbattuti; proporre un corso di ginnastica dolce; accompagnare le persone nelle case pericolanti per prelevare gli effetti personali; anche andare a liberare uno spaventatissimo gatto prigioniero di una casa diroccata.

La settimana è stata lunga per l’impegno ma troppo corta per gli affetti, appena il tempo di imparare a volerci bene e bisognava salutarci.

Abbiamo lasciato una scritta su un sasso: “Il vostro coraggio e la vostra tenacia ci hanno dato la forza”.

di Renzo, Michelle,  
Giulia, Matteo, Paolo

### Gli Scouts di mobilitano

**H**anno risposto alla “chiamata” due squadre di validi elementi della zona Padova del Brenta e Colle Mare, pronti a partire per L’Aquila.

Partenza stabilita per il 25 aprile, all’alba di un sabato che ci avrebbe tuffati nella realtà del servizio della Protezione Civile. Viaggio lungo, ma carico di aspettative, che ci hanno permesso di arrivare pronti e uniti come squadra a destinazione. Servizio cominciato dopo esserci accreditati al Di.Co.Mat. nella Piazza d’armi de L’Aquila. Destinata a Pianola, la nostra squadra si è staccata da quella che ha prestato servizio a Tempera. Primo pranzo immersi nella confusione e nello spaesamento, dopo il quale un efficace passaggio di consegne ci ha inserito nella realtà vera e propria della tendopoli.

Con tanta voglia di fare ci siamo immersi nei compiti che ci spettavano: alcuni hanno seguito lo smistamento e la consegna del vestiario, altri si sono occupati della gestione dei magazzini, altri ancora hanno seguito ragazzi e bambini nelle attività scolastiche e soprattutto nei numerosissimi momenti

nei quali avevano bisogno di trovare un modo per riempire il tempo. Uno dei momenti fondamentali della giornata erano i pasti, che ci permettevano di collaborare con i ragazzi nella gestione dei più piccoli. Erano occasioni per ritrovarci e scambiare qualche idea sulla giornata trascorsa ma anche solo per una battuta in allegria. Non sempre le cose sono state facili o immediate: la vita in tendopoli non è semplice e per alcuni è davvero difficile da sostenere; gli animi a volte si scaldavano, altre volte si perdeva un po’ la fiducia e i momenti di sconforto erano all’ordine del giorno. Tutto è comprensibile anche se non semplice da gestire. Uno dei punti di forza è la co-gestione del campo e la collaborazione con le altre associazioni; metodi diversi, strumenti diversi, ma un unico intento: aiutare.

Dopo sette giorni intensi siamo riusciti a capire qual era realmente l’importanza del nostro ruolo: i rapporti

umani con la popolazione sono fondamentali in momenti come questi, e abbiamo compreso che il nostro essere scout ci aiuta a trovare il canale per comunicare con intensità con bambini, adolescenti, adulti e anziani. I rapporti con queste persone, i legami che si sono creati e l’atmosfera che ne è scaturita, sono le cose che veramente abbiamo portato a casa e che teniamo gelosamente nel cuore.

**Squadra Veneto 12**





## Abbiamo condiviso

**P**er i terremotati d'Abruzzo hanno raccolto denaro i giornali e i servizi di telefonia mobile, le scuole e le chiese, le banche e le fabbriche, i cantanti ai concerti e gli attori a teatro, tanti rivoli di prezioso denaro che verrà usato per ricostruire le scuole, le chiese, gli ospedali e le case.

Ma i terremotati preferiscono noi, i Volontari di Protezione Civile, nelle nostre divise luminose. Ci preferiscono perché, per alcuni giorni, condividiamo la loro condizione: dormiamo sotto le stesse tende, mangiamo alla stessa mensa, ci bagna la stessa pioggia e ci asciuga lo stesso vento.

Ci preferiscono perché rispondiamo ai loro bisogni immediati, piccoli ma significativi: una pasticca per la tosse, ago e filo, lenzuola pulite, un sorriso... quello che basta per far venir sera.

Durante il turno di fine aprile, nel paesino di Rocca di Cambio, ci siamo sforzati di organizzare uno spazio dove chi entrava si sentisse accolto: caramelle e cioccolata, fazzoletti di carta, rasoi, sedie comode e la certezza che qualsiasi richiesta sarebbe stata presa in considerazione.

Ben presto noi distribuivamo oggetti, loro portavano storie.

La signora M. si è buttata sopra il figlio, per proteggerlo, e i calcinacci le hanno coperto le gambe; è andata all'ospedale de L'Aquila, ma nella confusione del primo giorno l'hanno cacciata via perché non era abbastanza grave, ora la sgridano perché non ha insistito per farsi curare e non si riesce a far riassorbire l'ematoma.

Il signor L. gongola raccontando che la sua casa ha resistito benissimo, appena una crepa in un muro di tramezzo, appena una tazzina rotta nella credenza; però dormirà in tenda fino a quando continueranno le scosse.

Nessuno si stupisce, nessuno ha da ridire, qui le scosse sono una faccenda seria.

L'epicentro si è spostato sotto il paese. Ogni giorno, più volte al giorno, un muggito profondo e rabbioso parte da sotto la montagna, qualcuno mormora "Eccolo", tutta la tendopoli si zittisce e aspetta, in silenzio, per infiniti istanti; quindi la terra inizia a tremare, il movimento cresce lentamente e si spegne all'improvviso, allora si può tornare a respirare.

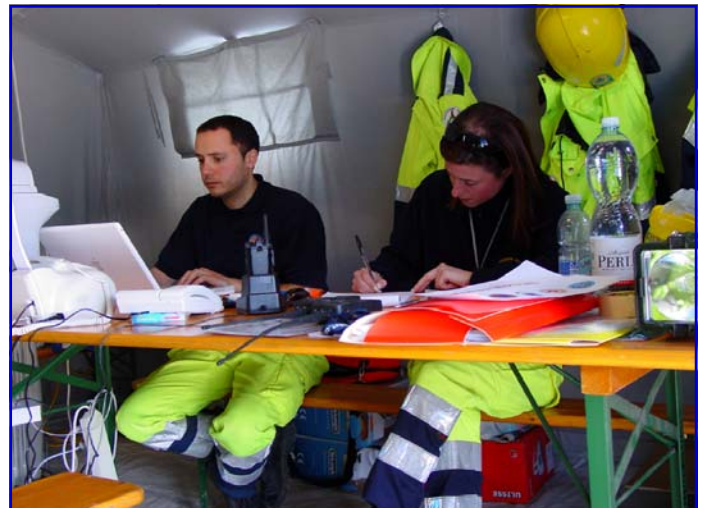
Il signor T., sul viso la barba lunga e

negli occhi una stanca saggezza, spiega che non è importante sapere la magnitudo della scossa o il punto dove ha colpito, lui usa un'altra scala.

C'è la scossa leggera e breve, non fai a tempo a sentirla che è già finita: quello è uno scappellotto, un insulto molesto e irritante ma che puoi gestire. Poi ci sono gli schiaffi: sono le scosse che ti svegliano di notte e ti tolgono preziosi momenti di sonno, quelle che interrompono la tua attività, ti fanno perdere il filo, ti obbligano a cominciare da capo, rendono più crudele la stanchezza.

Ma ci sono anche le scosse forti, lunghe: fanno cadere gli oggetti dagli scaffali del magazzino, fanno allargare le crepe dei muri, ti lasciano tutto il tempo di guardare in faccia la tua paura, prenderci confidenza, darle del tu. Sono quelle che ti mettono in ginocchio, la faccia schiacciata a terra e un piede sul collo; sono quelle che ti umiliano, ti mettono in condizione di giustificarti con la fidanzata, ti fanno abbassare gli occhi davanti ai tuoi figli.

Abbiamo condiviso l'emozioni di queste scosse, sono nate amicizie solide come le case che costruiremo.



## La collaborazione con gli Psicologi per i Popoli

**A** seguito di un'emergenza il Sistema Protezione Civile mette in campo tutte le forze atte a salvare vite e prestare soccorso alla popolazione colpita.

Nel nostro Distretto di "Padova città" è presente, tra gli altri, anche l'Associazione Nazionale Psicologi per i Popoli per l'emergenza perché convenzionata con il Comune.

Anche loro scesi in campo in Abruzzo.

Al nostro Gruppo è stato chiesto di fornire supporto logistico alle squadre che si sarebbero recate nelle zone colpite dal sisma.

Ecco che allora, oltre alle squadre operative del Gruppo che erano già partite dopo poche ore dall'evento calamitoso, sarebbero partite per l'Abruzzo altre squadre di nostri volontari aggregati all'Associazione Psicologi dei Popoli. La prima squadra pronta a partire fu quella costituita da Luciano Schiavon Capo Nucleo Socio Assistenziale, dalla Collega Adriana Voltolina e da chi vi scrive.

Con noi c'erano 4 psicologhe, Stefania Cristina Sara e Mara, che avremmo accompagnato nei loro interventi. Siamo stati assegnati a Lucoli in un campo gestito, in modo egregio, dalla Regione Valle d'Aosta.

Lucoli è un paese di 956 abitanti posto a 950 mt di altitudine, ma con ben 17 frazioni che arrivano fino alla piana di Campo Felice a 1500 mt. Ha un'estensione di 109 km<sup>2</sup>, (maggiore di Padova che ne conta invece 92.8 km<sup>2</sup>).

Il campo principale era a Santa Menna, un altro era a San Giovanni ed il terzo era proprio a Campo Felice. Gli abitanti delle frazioni più alte al momento delle scosse hanno ritenuto naturale rifugiarsi nelle tende allestite

poco distante. Solo che dormire in tenda a 1500 mt e con condizioni atmosferiche pesanti è decisamente dura. (il martedì dopo Pasqua tormenta di neve....). Infatti dopo un paio di giorni d'accordo con la popolazione si è deciso di spostare le tende più a valle, così Casa Maina è diventato il 3° campo di Lucoli.

Arrivati al campo base ci siamo organizzati. Due psicologhe più io e Luciano a Campo Felice e l'Adriana con le altre due psicologhe al Campo base dove era già stata assegnata una tenda da utilizzare come area giochi per bimbi e punto di riferimento per adulti.

Prima di partire qualcuno di noi aveva lanciato un'idea. Perché non portare con noi qualche libro da mettere a disposizione dei terremotati?

Lanciata la richiesta via sms tra colleghi e amici..... sono arrivati centinaia di libri e l'iniziativa è stata apprezzata e gradita da tutti i residenti.

A Campo Felice la situazione era troppo pesante per operare come nel campo base. Fortunatamente il campo è stato spostato in una zona più vivibile ed il nostro intervento, soprattutto il lavoro delle psicologhe si è rivelato con migliori risultati.

È stata montata una tenda per dare uno spazio preciso per il lavoro delle psicologhe, erano presenti giochi per bimbi ma a disposizione anche per adulti. Inoltre grazie alla presenza di Stefania e Cristina ed al loro lavoro la tensione tra la popolazione cominciava ad allentarsi. Certo le scosse continuavano e questo contribuiva a tener alta la preoccupazione tra la gente.

L'intervento di noi volontari del Gruppo di Padova è stato molto vario perché oltre ad accompagnare le psicologhe siamo intervenuti su moltissime altre situazioni. Basti pensare che lo

spazio individuato per il campo di Casa Maina era posizionato in un'area subito dopo una curva (a 1300 mt. non è che ci siano tante possibilità di scelta...) quindi è stato importante predisporre un'adeguata segnaletica di avvertimento; Luciano forte della sua consolidata preparazione professionale, ha aiutato un giovane infermiere a organizzare la farmacia del campo.

Molte le situazioni particolari in cui ci siamo trovati, profonde emozioni per le persone conosciute e per la riconoscenza manifestataci da chi abbiamo incontrato. Vorrei ricordare un solo episodio: verso la fine della settimana sono iniziati i controlli nelle abitazioni per l'agibilità. È stato richiesto che oltre ai periti che dovevano valutare l'agibilità delle case, ci fosse anche una psicologa. Per un tecnico, abituato a consegnare case nuove che saranno riempite da gente sicuramente contenta, non è semplice dire ad un proprietario la tua casa dovrà essere demolita. Quando la casa, come nel caso che sto raccontando, sarebbe dovuta diventare la casa di una coppia che avrebbe dovuto sposarsi da lì a poco e che aveva "ingoiato" i risparmi di giovani, genitori e suoceri è stata ancora più dura.

Quella situazione poi mi ha dato un'altra immagine fortissima di cosa sia la Protezione Civile: Tecnici della Regione Sicilia, Volontari del Gruppo di Padova, una Psicologa di Firenze ed un'altra di Como, addetti del comune di Lucoli....tutti assieme per un unico scopo!

La settimana è volata ed il nostro cambio è stato salutato dalla visita dell'assessore Marco Carrai che assieme al coordinatore Luciano Schiavon e al Capo Nucleo Operativo Tommaso Stefani erano venuti a visitare i campi dove operava i volontari del Gruppo di Padova



di Rodolfo Engaldini



## Episodi da raccontare

**S**ono partito per l'Abruzzo, con altri Colleghi del Gruppo il giorno immediatamente successivo alla terribile scossa del 6 Aprile. Lascio però ad altri il compito di descrivere come abbiamo vissuto quella intensa settimana tra freddo pioggia e neve; intendo invece riferire due curiosi episodi che mi son capitati e che mi hanno particolarmente colpito.

Mentre eravamo all'interno di una tenda per effettuare alcuni piccoli lavori, una mamma strillò: "MA NON BUTTARLO LÌ!" rivolgendosi al figlio di 7 anni, che stava gettando un bicchiere di plastica dentro il contenitore della spazzatura "non riciclabile".

Una esclamazione così sarebbe stata giustificabile se sentita nelle nostre case dove tutti abbiamo i tre bidoncini per la raccolta differenziata. L'episodio è invece avvenuto la sera dell'8 Aprile a soli due giorni dal tremendo terremoto

all'interno di una tenda senza riscaldamento occupata da un gruppo familiare di otto sfollati a Rocca di Cambio, il Comune più alto degli Appennini (m.1430). Incredibile, quasi impossibile, immaginare che una mamma che da due giorni vive sotto una tenda in condizioni di estremo disagio e con la sua famiglia ancora terribilmente turbata dalla lunghissima terribile scossa, si preoccupi di dove suo figlio getta un bicchiere di plastica!!!! L'episodio non richiede altri commenti.

"LO SPETTRO DELLA MORTE" così ho nominato quel momento in cui ci siamo trovati all'Aquila di sera, dopo 3 soli giorni dal sisma quando, in auto, sbagliando percorso per il ritorno al Campo Base, siamo entrati nella zona centrale in mezzo ai fabbricati semidistrutti; proseguendo lungo una strada completamente deserta, immersa nel buio e nel silenzio più assoluto, l'unico movimento era quello del fumo che usciva dai calcinacci.

## Campo Rocca di Mezzo

Ci siamo trovati con la nostra auto in un scenario notturno drammatico, con case crollare e macerie ovunque e con quattro enormi fari che lanciavano giganteschi fasci di luce, per illuminare a giorno la zona circostante. C'erano i Vigili del Fuoco che stavano ancora scavando tra le macerie alla ricerca di persone scomparse che ancora mancavano all'appello.

La nostra reazione istantanea e naturale è stata quella di trovare immediatamente un'altra strada per tornare al Campo..... Era giusto allontanarsi al più presto per non disturbare, non intralciare chi, in quel momento, faceva il lavoro più duro, più faticoso e difficile: il lavoro di trovare la prossima vittima.

Tenersi a distanza è sinonimo di rispetto e cortesia soprattutto per i Soccorritori che devono svolgere quell'ingrato lavoro !!!

di Emanuela Fascina  
e Mario Raldiri

Fraasi rubate da un dialogo tra moglie (Emanuela) e marito (Mario) entrambi reduci in tempi diversi dalla missione post-terremoto a L'aquila.

Mario: Sai, quando Francesco mi ha chiamato la sera prima della partenza dicendomi che se ero ancora disponibile sarei partito all'alba, non sapevo cosa fare. Mi sono frullate per la testa mille cose: come fare con il lavoro, tu che restavi a casa, il dubbio di non essere pronto, cosa avrei trovato sul posto, ma proprio la settimana di Pasqua?

Emanuela: non sono stati momenti facili nemmeno per me sapendo che sarei partito "verso l'ignoto". Comunque anch'io alla mia partenza un mese dopo e nonostante avessi avuto tempo per prepararmi avevo mille dubbi, soprattutto la paura di non riuscire a gestire la situazione e di non rendermi utile. Devo dire che mi hanno aiutato molto le tue parole d'incoraggiamento mentre mi assicuravi che sarebbe stata un'esperienza unica.

M: quando sono partito mi sentivo tutto scombuscolato, ma superato il Gran Sasso, con la vista dei primi campi di sfollati, delle prime macerie e delle interminabili code dei mezzi di soccorso ho avuto una specie di scossa e mi sono sentito veramente "operativo".

E: Che bello il Gran Sasso, è stupendo così maestoso. Lo sai che ho avuto anch'io la stessa sensazione? Come se lo scopo della preparazione di tutti

questi anni fosse proprio quel momento ed in effetti probabilmente è proprio così. M: certo che come prima partenza i disagi sono maggiori perché non c'è niente, niente bagni, niente docce, le strade che un giorno sono transitabili e il giorno dopo sono bloccate, la gente terrorizzata anche per la minima scossa mentre noi ci scherzavamo sopra.

E: beh cosa credi che perché noi avevamo i bagni e un letto comodo siano state tutte rose e fiori? Anche per noi è stata dura, io per esempio entravo in segreteria all'alba e ne uscivo quando ormai era notte e non credere che curare la gestione di un campo sia facile. E anche gli altri ragazzi stai tranquillo che hanno fatto la loro parte. E' semplice all'inizio quando arrivate tutti insieme in duecento e venite lodati per qualsiasi cosa facciate, ma poi quando il grosso dei soccorsi è tornato a casa, è toccato a noi, i pochi dei turni successivi a tenere in piedi la baracca quando le luci della ribalta si sono spente ed i terremotati avevano il terrore di essere abbandonati.

M: è vero, non si possono fare classifiche di chi è stato più bravo, l'impegno di ciascuno è stato utile in egual misura, nessuno escluso, anche chi ha dato una mano al gruppo pur rimanendo a Padova. E sai cosa t'invidio? Che io ho visto il momento del pianto mentre tu in un certo senso hai vissuto l'inizio della rinascita.

E: Sì è vero, è stato emozionante ve-

## Campo Rocca di Mezzo

dere le prime attività riattivarsi e i primi sfollati rientrare titubanti nelle loro case. E' stato impegnativo, con tutti i problemi da risolvere, essere lontani da casa, ma a distanza di tempo ripensandoci mi rimangono solo i ricordi piacevoli: i nuovi amici compagni di avventura di Padova e non, il piacere di sentirsi utile, le chiacchierate sotto la tenda, i "rosticini" offerti dal mitico bar MAPO, i luoghi stupendi, ma soprattutto il sorriso della gente che ti ripaga di tutti gli sforzi.

M: io sento la nostalgia perfino del querceto che usavamo come bagno e qualche volta mi viene voglia di mettermi il casco per entrare in casa.

E: dai scemo non prendermi in giro, stavo solo cercando di farti capire che per me è stato molto gratificante, certo qualche cosa non ha funzionato alla perfezione come quando siamo rimasti quasi senza viveri, ma sicuramente è stata un'esperienza forte ed indimenticabile e forse l'averla vissuta separatamente è stato utile e c'è l'ha fatta apprezzare maggiormente.

M: non ti sto prendendo in giro, sto dicendo anch'io la stessa cosa!! ... E se dessimo la disponibilità per un altro turno?

Leggi a pagina 2-3  
gli articoli di  
Mauro Cavasin



di Rosa  
Di Bernardino



6 Aprile 2009

*E' una data che il popolo d'Abruzzo non potrà mai dimenticare.*

*Un forte boato e tante grandi scosse il silenzio della notte han spezzato.*

*Il devastante e anomalo Terremoto è iniziato.*

*Per Tutti Noi l' incubo è cominciato.*

*Chi la vita ha perduto.*

*A chi i propri cari son morti..*

*A chi la casa è crollata.*

*Chi il lavoro non ha più.*

*Chi, i più sfortunati, tutto han perduto.*

*Chi, i più fortunati come Me, solo un grande spavento ha avuto.*

*La Capitale d'Abruzzo è in ginocchio.*

*Molti paesi son distrutti.*

*Ma il determinato spirito e la forza di ricominciare del nobile Popolo d'Abruzzo son più forti che mai.*

*In tutte le località delle zone colpite, i relativi Sindaci e Collaboratori, i soccorsi – tempestivamente – hanno attivato.*

*Per quel che mi riguarda, al Sindaco di Rocca di Mezzo e ai Suoi Collaboratori, dico con tutto il cuore: "GRAZIE".*

*Le Istituzioni dello Stato, immediatamente, si sono attivate.*

*Tanti soccorsi sono arrivati.*

*A questo proposito diciamo tutti un "GRAZIE" di cuore a Chi ci governa.*

*Un esercito di Angeli della "PROTEZIONE CIVILE", della "CROCE ROSSA", delle "FORZE dell'ORDINE", dei "VIGILI del FUOCO" e di "VOLONTARI" tra di Noi – da ogni parte d'ITALIA – è venuto.*

*Tanti campi di accoglienza hanno allestito.*

*Con tanta pazienza, professionalità e tanto amore i soccorsi ci han prestato.*

*Quel che più conta, grazie a Loro, né "SOLI" né "ABBANDONATI" ci siam sentiti.*

*La Loro vigile e costante presenza "PROTETTI e SICURI" ci han fatto sentire.*

*Tutti Loro per Noi cari Fratelli son diventati.*

*A questo proposito in coro diciamo Loro: "GRAZIE di TUTTO e perché "ESISTETE".*

*A tutti i miei paesani dico: "torniamo a casa senza timor; tiriamo fuori le grandi risorse che sono dentro di noi; tiriamo fuori la forza che possediamo; con grande e nobile coraggio iniziamo il nostro cammino; riprendiamo fiduciosi in mano la nostra preziosa vita; impegniamoci tutti a ricostruire quello che è andato distrutto; orgogliosi e fieri facciamo tornare di nuovo, come era un tempo, "GRANDE" e "BELLO" il nostro amato ABRUZZO".*

Rovere frazione di Rocca di Mezzo, li 31/05/2009

@ messaggio

*L'addestramento è utile, ma niente può sostituire l'esperienza diretta.*

LA STRISCIA DI SALSÌ



**ANNOTAZIONE IMPORTANTE** La collaborazione al Notiziario è aperta a tutti.

Gli scritti inviati investono la diretta responsabilità dell'autore. La Redazione si riserva la facoltà di pubblicare e/o modificare gli articoli e di dare a questi l'impostazione grafica ritenuta più opportuna. Allo scopo di rendere più rapido il procedimento di lavorazione degli scritti, è utile che venga fornito il testo impresso su disco o per Email possibilmente corredato di foto o disegni. In caso di riproduzione anche parziale di testi e foto, citare la fonte.



Redazione: Nucleo Studio e Prevenzione del Gruppo Volontari di Protezione Civile del Comune di Padova.

Via Montà, 29/A - 35138 PADOVA - tel. 049 8900654 - fax 049 8900478

www.volontariprotezionecivilepadova.it - E mail: volontari.protezionecivile@comune.padova.it

Direttore Responsabile: Francesco Schiavon — Caporedattore: Gaetano Fugali

Progetto e realizzazione grafica: Bruno Zocca — Stampa: Tipografia comunale Prato della Valle – Padova

